

Che cosa ha spinto il premier a non indire le elezioni

## Il rischio calcolato di Callaghan

La complessità di una situazione che va al di là della contingenza tattica per investire la struttura stessa della vita politica inglese - Logoramento del bipartitismo - L'appuntamento è del resto solo rinviato

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le « manovre d'estate » di Callaghan hanno sorpreso anche gli inglesi. Credevano di trovarsi davanti all'urna elettorale ormai, e invece si sono sentiti dire dal premier (in un messaggio televisivo che deve aver richiesto un bel po' di sangue freddo) che tutto continua come prima. Le elezioni anticipate non si fanno perché non aiuterebbero a risolvere i problemi più grossi (inflazione, disoccupazione, produttività); il primo dovere, per tutti, è quello di proseguire nello sforzo collettivo allo scopo di tirar fuori il paese dalla crisi. All'estero ci si può meravigliare per quanto è accaduto in queste settimane in Gran Bretagna: una apparente rincorsa elettorale, coperta dalla reticenza ufficiale, infine contraddetta da una sorprendente smentita.

Ogni paese ha le sue forme e consuetudini politiche e i suoi modi per organizzare lo voto. In Gran Bretagna, per esempio, il consenso, il voto, il voto, lo fa dire il voto. In altri, nell'ambito del sistema bipartito, inoltrandosi forse di più sul terreno della complessità e sofisticia. In qualche che di solito vengono definite come « peculiarità locali » c'è anche, come è noto, la facoltà del primo ministro inglese in persona di indire o no le elezioni in qualunque

momento di sua scelta. Callaghan ha approfittato di questo suo potere costituzionale fino in fondo. Non solo, come in un primo momento sembrava, per convocare i comizi dopo aver ottenuto la conferma del sostegno sindacale (spinto questa volta fino ad un esplicito impegno politico), ossia giacendo la sua carta da una posizione, a tutti gli effetti, di considerabile forza; ma per annunciarne invece, al colmo dell'aspettativa, di non aver mai pensato che le elezioni in queste condizioni, con alcuni indici positivi in movimento, siano necessarie.

Che un capo di governo inglese trarre vantaggio dalle circostanze più favorevoli per presentarsi di lì a tre settimane, davanti all'elettorato era noto. E' una mossa tattica che riguarda i due partiti bipartiti così come si svolge ormai da un secolo. Vale a dire, la gravità della crisi stessa impone un approccio diverso e più serio, che taglia attraverso la schermaglia tradizionale dei partiti coi loro programmi unilateralisti formalmente resi diversi dalle rispettive esigenze elettorali. Ecco perché, tanto che le « peculiarità locali » si mantengono in vita, è destinato anche a andare avanti l'ostegno che le circostanze hanno imposto alle due parti, la politica fra i vari partiti anche laddove non rimasta stupefatta. Può essere un modo per riaccedere passione e seguito attorno alla politica. E' sicuramente anche un rischio calcolato. Ma anche le elezioni, in ottobre sarebbero state rischiose, visto che nessuno dei due maggiori partiti può più contare — nonostante il sistema a

collegio unico — sulla capacità di procurarsi una maggioranza assoluta sicura. Il risultato più probabile sarebbe stato ancora una volta incerto e questo non va nell'interesse delle cose.

Così il gioco tattico a livello elettorale e parlamentare continua, anche e soprattutto, perché nessuno in Inghilterra oserebbe riconoscere ad alta voce che una verità di fatto comprovata ormai da anni: il logoramento naturale del sistema bipartito così come si svolge ormai da un secolo. Vale a dire, la gravità della crisi stessa impone un approccio diverso e più serio, che taglia attraverso la schermaglia tradizionale dei partiti coi loro programmi unilateralisti formalmente resi diversi dalle rispettive esigenze elettorali. Ecco perché, tanto che le « peculiarità locali » si mantengono in vita, è destinato anche a andare avanti l'ostegno che le circostanze hanno imposto alle due parti, la politica fra i vari partiti anche laddove non rimasta stupefatta. Può essere un modo per riaccedere passione e seguito attorno alla politica. E' sicuramente anche un rischio calcolato. Ma anche le elezioni, in ottobre sarebbero state rischiose, visto che nessuno dei due maggiori partiti può più contare — nonostante il sistema a

l'orizzonte si era schiarito sulla prospettiva elettorale e sull'appoggio incondizionato, pubblico, e squisitamente « politico », che i sindacati radunarono nel 1976. Congresso del TUC concedevano al governo laburista. Ora che le elezioni si faranno più in ottobre, cosa ha ottenuto, nel frattempo, Callaghan? Un voto di fiducia (che rimane valido anche per una successiva occasione) da parte dei sindacati, qualcosa cioè di cui farebbe tesoro qualunque primo ministro inglese. I congressi sindacali sono in genere occasione di dibattito anche a proposito, addirittura di inettive e dichiarazioni di guerra all'indirizzo di qualunque governo, compreso quello laburista. Negli ultimi sette giorni, invece, non una parola, resi disponibili, neanche nel voto del 1976. Congresso a Brighton. Il primo ministro ha pronunciato il suo discorso riconoscendo un'aviazione dalla platea.

Già l'anno scorso era accaduto qualcosa di bizzarro, quando tutti dicevano di sapere che le elezioni anticipate potevano essere immobili e consigliavano perciò « moderazione », nel terzo e ultimo voto di fiducia, e quindi di rinnovato richiamo al massimo di disciplina e di unità di parte del momento. Lo stesso invito implicito a raccolgersi attorno al governo, minimizzando le differenze, vale per le correnti di sinistra laburista, quelle che da un'eventuale vittoria elettorale in quest'autunno si sarebbero sentite autorizzate a rilanciare le loro istanze più avanzate.

Antonio Bronda

Stasera il comizio conclusivo

## Un milione di visitatori alla Festa dell'Humanité

« La prima risposta di massa alla politica antipolare » scrive il direttore del giornale del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — All'insegna della « qualità della vita », — che vuol dire occupazione, equa retribuzione, migliori condizioni di lavoro, democrazia, cultura — s'è aperto ieri mattina al Parco della Courneuve la Festa dell'« Humanité », organo centrale del PCF. In due giorni — la chiusura avrà luogo stasera, dopo il comizio panamericano di André Lajoinie, dell'Ufficio politico — è atteso un milione di visitatori.

Di qui a qualche mese il condizionamento elettorale può tornare a presentarsi. Le riunificazioni dell'autunno e dell'inverno prossime concorderanno infatti con la preparazione verso la manifestazione elettorale, che si svolgerà attualmente spostata alla primavera prossima, e quindi col rinnovato richiamo al massimo di disciplina e di unità di parte del momento.

Lo stesso invito implicito a raccolgersi attorno al governo, minimizzando le differenze, vale per le correnti di sinistra laburista, quelle che da un'eventuale vittoria elettorale in quest'autunno si sarebbero sentite autorizzate a rilanciare le loro istanze più avanzate.

« In questo senso — ha dichiarato ieri Roland Leroy, direttore dell'« Humanité », presentando alla stampa i vari aspetti della festa — questa manifestazione è anche la prima risposta di massa dei lavoratori al progetto di battaglia e la strategia del Partito, il funzionamento del centralismo democratico, le relazioni con le altre forze di sinistra, che sono poi i temi, con quelli del marxismo e del marxismo-leninismo, dei rapporti fra PCF e Unione Soviética, al centro della preparazione del 25. Congresso in programma per la primavera dell'anno prossimo.

E' di conseguenza prevedibile una partecipazione eccezionale di soli e soprattutto a questi dibattiti centrali, ma anche a quelli previsti all'interno della « Città del libro » dove una ventina e più di case editrici e centinaia di autori presentano le opere più recenti e più noti, e dove il libro di Paul Lafargue, « Il PCF com'è », e quello dei cinque intellettuali comunisti Cohen, Fournier, Adler, Robert, Decaillot, « L'URSS e noi », saranno messi in vendita in anteprima e daranno vita a stimolanti e appassionanti confronti.

In questa immensa fiera del libro, che costituisce certamente uno dei nodi di maggiore frequenza della Festa dell'« Humanité », non mancherà di suscitare un grande interesse, per ragioni diverse, la presenza dello storico comunista Jean Effeinstein e del filosofo Louis Althusser che firmeranno le loro opere più note. L'uno e l'altro, da posizioni opposte, come il nostro giornale ha riferito a suo tempo, avevano espresso una serie di opinioni critiche sulla politica recente del PCF sicché la loro presenza, su invito del partito, viene considerata come un avvenimento che stampa e osservatori politici non si lasceranno sfuggire, tanto più in quanto Georges Marchais, presentando la festa alla radio ha detto di non considerare i due intellettuali comunisti come dei contestatori, anche se non condividono le loro idee. « Il nostro partito — egli ha aggiunto — non può avere una buona politica se tutti coloro che vi militano non hanno la libertà di espressione ».

Ieri mattina il segretario generale del PCF Georges Marchais ha inaugurato la « città internazionale » dove sono riuniti gli stands di decine di giornali e pubblicazioni di altrettanti partiti comunisti, qui presenti inoltre con 64 delegazioni. « L'Unità », che ha aperto anche quest'anno uno stand illustrante la propria attività — affiancato da un ristorante organizzato dalla Federazione di Reggio Emilia — è rappresentata alla festa da una delegazione composta dal suo direttore Alfredo Reichlin, della Direzione del partito, Stefano Schiapparelli, della Commissione centrale di controllo, Benardi, del Comitato Centrale, segretario di Reggio Emilia e Marzocchini.

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre.

Si precisa che la richiesta di invito non viola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

La Editnova è lieta di presentare la prima storia via e attuale del quotidiano comunista (1924-1978) e di alcune delle sue più importanti iniziative politico-giornalistiche nel volume

## viaggio nell'Unità

di ANGELO MATAZZI

corredato di un'appendice con brevi biografie di tutti i direttori e condirettori (1944-1978) e una rilettura dei testi con i quali esordirono Gelsio Adamoli, Mario Alfieri, Giorgio Amendola, Maurizio Ferrara, Pietro Montagnana, Gian Carlo Pajetta, Ottavio Pastore, Lello Pavolini, Claudio Petruccioli, Luigi Pintor, Elio Quercioli, Alfredo Reichlin, Sergio Segre, Giovanni Serbantini (Bini), Vello Spino, Aldo Tortorella, Amedeo Uogolini, Marco Vals

Lire 6.500

edithnova  
COMO  
VIA VITTORIO EMANUELE, 108  
Telefono (031) 27.92.94

copri con  
**Onduline®**  
scopri che risparmi  
Un tetto sicuro di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In tutta Italia nei più importanti magazzini di materiali edili, legname e Consorzi Agrari Provinciali  
Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento Seta Sociale e Direzione: ALTOPASSO (LUCCA)  
Tel: (0543) 756117/2/3/4/5 f. r. a. - Telex 50226 ITALOFIC

**STOCCAFISSO NORVEGESE**  
Alla genovese, alla vicentina, alla marinara, all'adriatica, alla...  
Per le altre ricette continue voi.  
a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

**OSPEDALE MAGGIORE**  
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

### AVVISI DI GARE

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti prodotti combustibili occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-11-1978 - 31-10-1979:  
Importo presunto annuo

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO E GASOLIO L. 1.100.000.000  
CARBONE COKE METALLURGICO L. 40.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre.

Si precisa che la richiesta di invito non viola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO  
Germano Manzoli  
IL PRESIDENTE  
Giulio Poll

**OSPEDALE MAGGIORE**  
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

### AVVISI DI GARE

Sono indette licitazioni private per le seguenti forniture occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-1-1979 - 31-12-1979:  
Importo presunto annuo

PELLOLCHE, RADIOGRAFICHE E LIQUIDI CHIMICI L. 1.000.000.000  
SERVIZIO PULIZIA E RACCOLTA RIFIUTI L. 130.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre.

Si precisa che la richiesta di invito non viola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO  
Germano Manzoli  
IL PRESIDENTE  
Giulio Poll

**Rina. Sci ta**  
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**Il dibattito parlamentare si concluderà in settimana**

## Legata ad un tenue filo la sorte del nuovo governo in Portogallo

Il vero nodo della situazione sta nelle scelte che deve compiere il partito socialista - Ambigue dichiarazioni di Soares - Una crisi che investe le istituzioni

Dal nostro inviato

LISBONA — I partiti politici portoghesi si sono presi ancora tempo per decidere della sorte del governo Nobre Da Costa. Il dibattito sul programma con cui l'uomo scelto dal presidente Eanes, fuori dalle forze politiche e senza una qualsiasi base parlamentare, si è presentato all'Assemblea, si concluderà soltanto verso la fine della prossima settimana e nessuno azzarda previsioni. Anche se l'atmosfera che regna nell'Aula di Sao Bento non è certa delle più proprie per la compagnia che l'ingegner Da Costa era riuscito ad alleare negli scambi di governo, « più simili a sospetti sul banco degli accusati » — come qualcuno ha scritto — « che a uomini cui dovrebbe essere affidato il compito di portare la situazione di stallo fuori delle seconde in attesi di un accordo tra i partiti per una maggioranza capace di governare ».

Attaccato da destra dagli alleati di governo del partito socialdemocratico (CDS) e dai socialisti (PS) per non essersi chiaramente caratterizzato in questa direzione, criticato dal PC per l'equivocità di un programma che ritiene aperto a pericolose rivoluzioni di una situazione politica, economica e sociale già estremamente precaria, osteggiato da socialisti per ragioni di principio che lo renderebbero addirittura inconstituzionale, l'esistenza del governo appare legata ad un tenissimo filo. Nessuno però vuole dire ora se questo filo sarà o meno rotto. Le ragioni sono evidenti. La prima è che tutti sono convinti che passi per ora, no, questo governo non può che avere una vita breve e precaria. La seconda è che nessuno è in grado di preporre di realizzare una alternativa, almeno a breve termine. Prendere toro in pugno, potrebbe rivelarsi la scelta più probabile. Ma in attesa di che cosa?

E qui sta il vero nodo della crisi che il paese sta vivendo, delle scelte che il partito socialista (che, almeno sulla carta, gode ancora dell'appoggio di un 35 per cento dell'elettorato) è chiamato a fare. Se c'è un dato di fondo da rifare, dal quale ogni giudizio su questo sta succedendo in Portogallo in queste settimane, non può presindere il ruolo della capacità di questo partito di indicare e trovare un modo di governare (diritto che a sinistra, compreso il PC, nessuno gli nega, ma che tutti sostengono, e caldeggiando) che tenga conto delle realtà nuove di un paese uscito da una « rivoluzione » che, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori e le forzature dei primi anni, ha segnato e segna ancora di progresso

(dopo quasi mezzo secolo di sordida dittatura) che riuscire a ancora oggi la maggioranza elettorale della popolazione. Il partito di Soares non sembra aver tratto molto profitto dalle amare esperienze che nonostante tutto, esso, assieme al paese, sta pagando. Innanzitutto quella di una prassi che puntando sulla emarginazione dei comunisti e della sinistra militare (accusati di essere i responsabili di tutte le illsorie forzate del primo periodo, post-25 aprile), privilegiando contatti e compromessi (che sarebbero poi venuti a trasformarsi in alleanze e coalizioni di governo) con la destra, non poteva che farlo.

Il partito di Soares non sembra aver tratto molto profitto dalle amare esperienze che nonostante tutto, esso, assieme al paese, sta pagando. Innanzitutto quella di una prassi che puntando sulla emarginazione dei comunisti e della sinistra militare (accusati di essere i responsabili di tutte le illsorie forzate del primo periodo, post-25 aprile), privilegiando contatti e compromessi (che sarebbero poi venuti a trasformarsi in alleanze e coalizioni di governo) con la destra, non poteva che farlo.

La prima è che tutti sono convinti che passi per ora, no, questo governo non può che avere una vita breve e precaria. La seconda è che nessuno è in grado di preporre di realizzare una alternativa, almeno a breve termine. Prendere toro in pugno, potrebbe rivelarsi la scelta più probabile. Ma in attesa di che cosa?

Il partito socialista (Cds) risponde anche alle espressioni di dissenso di organizzazioni dei sindacati e di singoli mil-

lioni — non può non sapere che queste intenzioni non possono essere attribuite certo al momento sindacale italiano. Sa benissimo qual è stata la partecipazione della Federazione unitaria al Congresso dei sindacati sovietici, e nel settimana della Città del sindacato, il 26 di luglio, ha pubblicato il suo voto di un'intera intervista a Pimenov, segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, e sulle intenzioni dei sindacati italiani: questo il titolo, la quale si riferisce a « notizie comparse nei mezzi di informazione di massoneria occidentale e a fatto che determinati circoli in seno al momento sindacale italiano intenderebbero rompere le rapporti di amicizia instaurati tra i sindacati sovietici e i sindacati italiani ».

« Quella lettera », quindi — commenta Aldo Bonacini — « non viene considerata, né è certo che essa è di tutta la Federazione ». Era sufficiente prendere in esame la lettera della Federazione

piuttosto che quella lettera ha suscitato. Se nessuna risposta è pervenuta alla Federazione, la affermazione di Pimenov — « indagare sulle intenzioni del sindacato italiano » — è del tutto vera. La lettera, come è noto, traeva origine dai processi contro coloro che manifestano in Unione Sovietica disensi.

Nell'articolo, il segretario confederale